

Dalle intercettazioni emergono ipotesi di reato per le autorizzazioni provvisorie. Attacco al governatore

# “Tangenti per aprire farmacie”

*Sanità, altri documenti al setaccio. E Vendola denuncia Gasparri*

**S**IALLARGA l'inchiesta sulla gestione della sanità in Puglia. La procura indaga per accertare se dietro il rilascio di autorizzazioni per l'apertura provvisoria di 14 sedi farmaceutiche vi sia stato il pagamento di tangenti. Il nuovo spunto investigativo è arrivato dalle intercettazioni. Ieri i carabinieri hanno acquisito altri documenti. E intanto nuovo scontro tra Vendola e Gasparri. «Vendola va almeno interdetto» dice il presidente dei senatori del Pdl. Ma il governatore ribatte. E cita per danni Gasparri. «Le sue - spiega - sono accuse vergognose».

ALLE PAGINE II E III



L'interno di una farmacia

# “Mazzette per aprire farmacie” nel mirino 14 autorizzazioni

*A San Giovanni Rotondo il permesso a un ottantenne*

**GABRIELLA DE MATTEIS  
GIULIANO FOSCHINI**

**A**LCUNE intercettazioni telefoniche e un sospetto: il pagamento di una o più tangenti per ottenere l'assegnazione provvisoria di una sede farmaceutica. E' questa la nuova ipotesi investigativa nell'inchiesta del sostituto procuratore Desirèe Digeronimo sulla gestione della sanità in Puglia. I carabinieri hanno acquisito la legge regionale che introduce nuovi criteri per l'apertura delle farmacie, ma non solo. Sotto la lente di ingrandimento, ora, sono finite anche le procedure che hanno portato al rilascio di autorizzazioni per l'assegnazione provvisoria di 14 sedi farmaceutiche. Il caso è complesso. E la procura adesso sta cercando di ricostruire l'iter che ha portato all'approvazione della legge

**Nuovi documenti  
acquisiti  
Nel mirino l'iter  
per favorire  
il via libera  
regionale.**

E' il luglio di un anno fa quando il consiglio dà il via libera al provvedimento, acquisito martedì negli uffici dell'assessorato alla sanità. L'articolo 14 abbassa la soglia di abitanti necessaria per l'apertura di nuove farmacie nei comuni che hanno una popolazione inferiore alle 12.500 unità. Si passa da 5000 (un limite fissato dalla normativa statale) ai 3500 abitanti. La legge, ragionano adesso gli investigatori, è stata preceduta dal rilascio di autorizzazioni per l'assegnazione provvisoria di 14 sedi farmaceutiche in tutta la Puglia, dal Salento alla provincia di Foggia. Con l'approvazione

del provvedimento, le autorizzazioni diventano definitive. Sin qui l'iter che i carabinieri hanno ricostruito per chiarire alcuni particolari. Agli atti dell'inchiesta ci sono alcune intercettazioni che, nei giorni scorsi, i consulenti del pm hanno trascritto. E che destano sospetti. Il contenuto di alcune conversazioni deve essere approfondito. La procura, in altri termini, vuole capire se siano state pagate tangenti per ottenere l'assegnazione provviso-



ria della farmacia, poi sanata con la legge regionale. E per questo l'attenzione si concentra su alcuni casi sospetti. Come quello di una farmacia, pronta ad aprire prima ancora di aver ottenuto l'autorizzazione: gli arredi, i medicinali erano già nel negozio quando dalla Regione è stato firmato il nulla osta, questo almeno ipotizzano i carabinieri che indagano anche su una storia: il permesso di apertura, rilasciato ad un farmacista di 80 anni di San Giovanni Rotondo. Il filone sull'assegnazione provvisoria delle sedi farmaceutiche rappresenta soltanto uno dei filoni dell'indagine che ha coinvolto il centrosinistra. Ieri i carabinieri sono tornati alla Regione e hanno acquisito altra documentazione, utile all'indagine e relativa ad alcune consulenze, richieste dal 2005 ad oggi dall'assessorato regionale alla Sanità e dall'Ares.

E nei prossimi giorni altre carte potranno finire nel fascicolo del magistrato con nuove acquisizioni da parte dei carabinieri. L'inchiesta sarà caratterizzata anche dalle audizioni di testimoni. Davanti al pubblico ministero Desirée Digeronimo, come già accaduto nei giorni scorsi, sfileranno ex manager che, per motivi diversi, hanno lasciato gli incarichi dirigenziali all'Asl. Al magistrato racconteranno la loro esperienza. L'indagine si concentra, infatti, anche sulle nomine dei primari e dei dirigenti delle aziende sanitarie e ospedaliere. Fondamentali, in questo filone dell'inchiesta, le dichiarazioni dell'ex direttore generale della Asl di Bari, Lea Cosentino che ha reso un interrogatorio di più di cinque ore, svelando particolari utili al fascicolo e raccontando anche di aver subito, nel corso del suo mandato, minacce e pressioni.



#### Le reazioni

## Zazzera all'attacco: "Serve una volontà politica forte" Idv: "Nichi non ricandidato senza un vero chiarimento"

ITALIA dei Valori e Rifondazione comunista unite contro Nichi Vendola. La strana alleanza tra il partito di Antonio di Pietro e gli ex compagni del governatore pugliese si fonda su una critica radicale e profonda contro il presidente della Regione. Ad aprire le danze è stato Pierfelice Zazzera, il coordinatore pugliese dell'Italia dei valori: «Mi risulta difficile in questo momento pensare davvero ad una ricandidatura di Vendola alla presidenza della Regione Puglia senza che vi sia un profondo chiarimento ed una seria volontà di ridare credibilità alle istituzioni».

Il capo dell'Idv pugliese ha commentato le dichiarazioni del governatore pugliese apparse ieri su tutti i quotidiani: «Il presidente Vendola ha dichiarato che non sarà mai coinvolto dalle indagini in corso. Ci auguriamo che sia così, come speriamo — ha affermato Zazzera — che risulti estraneo alle indagini anche l'assessore al-

la sanità Tommaso Fiore, nonostante su di lui i magistrati stiano in queste ore acquisendo documentazione relativa alle consulenze per conto della presidenza della giunta. Tuttavia quanto sta accadendo in Puglia in queste ore non può limitarsi solo alle vicende giudiziarie senza esprimere un giudizio politico negativo sull'esperienza Vendola.

Esplicita anche la bocciatura arrivata ieri dal segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero: «Nichi aveva vinto cinque anni fa contro tutti e contro tutto. Oggi, invece, cerca di rimanere in sella in virtù di accordi po-

**Ferrero (Rc)**  
**"Gli ospedali sono rimasti troppo simili a prima"**

litici che guardano ad una apertura a destra di cui Vendola». Ferrero ha criticato anche il rim-

pasto: «Un gran pasticcio». E la gestione della sanità: «Tropo uguale a quello che c'era prima». Ma Rifondazione non vuole abbandonare del tutto il vecchio compagno: «Bisogna aiutare Nichi ad essere nuovamente il Vendola di cinque anni fa e non quello che è diventato ora», ha concluso Ferrero.

(p. rus.)

Il caso

Aspro scontro sull'inchiesta tra il capogruppo Pdl al Senato e il presidente

## Gasparri: «Vendola va interdetto» Il governatore lo cita per danni

**G**ASPARRI: «Interdizione dai pubblici uffici per Vendola». E il governatore pugliese cita per danni il capogruppo del Pdl al Senato. E' stato questo l'epilogo dell'ennesimo scambio di insulti e accuse a mezzo agenzia di stampa che ha coinvolto ieri Maurizio Gasparri e Nichi Vendola.

E' dal 19 maggio scorso che il capo dei senatori del Popolo della libertà ha puntato Vendola. Ospiti insieme della trasmissione Ballarò passata alla storia della tv per il "vaffa" che il governatore pugliese si lasciò sfuggire in diretta nazionale. L'invito, naturalmente era rivolto a Gasparri che il giorno dopo querelò il leader di Sinistra e libertà. Ieri Vendola ha pareggiato i conti, citando per danni l'ex ministro di An.

Di buon mattino, poco prima delle 10, incontrando i giornalisti Gasparri aveva dispensato l'accusa quotidiana nei confronti del presidente della Regione Puglia. Per l'occasione ha tratto spunto dalle dichiarazioni di Vendola pubblicate ieri dai quotidiani: «Non sono indagato né mai lo sarò». Per il presidente dei senatori del Pdl è stato un assist perfetto: «Se la magistratura barese di fronte allo scempio della sanità pugliese fatto dalla sinistra, esita nell'indagare il presidente della giunta, Vendola non potrà evitare la sua interdizione. Delle due l'una — ha detto Gasparri — o Vendola è coinvolto nel disastro, come ci appare evidente essendo la sanità la sostanza del potere regionale, o non si è accorto di nulla, ipotesi risibile, e allora la sua palese inadeguatezza a ruoli pubblici dovrebbe portare ad un suo formale esautoramento. Speriamo che compagni e parenti dei compagni travestiti da magistrati non impediscano questo epilogo».

Di fronte a questa ennesima dichiarazione diffamatoria Vendola non ha esitato a ricorrere alle carte bollate e ha citato per danni Maurizio Gasparri. «Le sue accuse vergognose — ha sottolineato il governatore pugliese — sono la dimostrazione che per lui e i suoi accoliti sia inconcepibile

l'idea che si possa svolgere una funzione istituzionale senza ricorrere al ladrocinio. In sostanza, per loro, o uno è fesso oppure è un delinquente». Accuse che Vendola vuole tenere entrambe lontane da sé: «Gasparri piuttosto dovrebbe occuparsi maggiormente del marciume che emerge dall'inchiesta della procura barese e che coinvolge, senza alcun beneficio di inventario, una folta rappresentanza del rampantismo della destra locale».

Questo scambio di accuse, insulti e querele avvenuto tramite il taccuino e i registratori dei giornalisti è stato concluso ieri da una risposta di Maurizio Gasparri: «Se fosse meritevole di una replica, Vendola, noto utente del turpiloquio, gli direi che la sua gestione politica sta affondando sia sotto il profilo dei risultati che della moralità. Ma non merita repliche. I fatti sono chiari — ha sottolineato il capo dei senatori del Pdl — il caso Tedesco e il caso Vendola confermano il tracollo della sinistra. La sua arroganza e la sua certezza di impunità si fondano su una storia tutta da scrivere della magistratura pugliese. Ha poco da urlare. Si dimetta. E' un fallito sotto il profilo politico e morale». Fine della puntata di ieri. Oggi si ricomincia.

(p. rus.)

# Ieri sera l'incontro a Roma delle Regioni col capo del governo

## Sanità, vertice col premier

### “Nessuna risposta Berlusconi è reticente”

PAOLO RUSSO

«UN INCONTRO totalmente negativo. Il presidente Berlusconi si è dimostrato reticente e non ha fornito alcuna risposta alle domande poste dalla Puglia e dalle altre regioni italiane». Nichi Vendola era amareggiato ieri sera alle 21 e 30 al termine dell'atteso incontro con il presidente del consiglio. Una riunione chiesta da mesi dalla conferenza delle Regioni italiane per chiedere chiarimenti urgenti sui fondi Fas e sul nuovo criterio di ripartizione dei fondi sanitari. «Nonostante un'attesa duratamaesi — ha sottolineato Vendola — Berlusconi si è dimostrato totalmente impreparato all'argomento».

Così la Puglia ha sbattuto i pugni sul tavolo di Palazzo Chigi e, insieme alle altre Regioni italiane, è andata via. Il presidente Vendola, insieme agli altri governatori, aveva chiesto ufficialmente al premier Berlusconi di aumentare i finanziamenti per la sanità e sbloccare i fondi Fas. «Nessuna risposta è arrivata». Il vertice è stato aggiornato a settembre.

«La Puglia — ha sottolineato ieri Vendola — riceve una quota di finanziamento sanitario già al di sotto delle proprie necessità. Con l'avvento del federalismo fiscale, poi, la situazione diventerà addirittura drammatica. Vogliamo una più equa distribuzione delle risorse».

Lo schema che l'assessore alla Salute, Tommaso Fiore, ha consegnato al presidente Vendola,

**“Con l'avvento del federalismo fiscale la situazione sarà drammatica”**

parla da solo. Secondo i dati dalla Regione, la Puglia avrebbe diritto ad almeno 350 milioni di euro in più. «Con questi soldi — ha spiegato nei giorni scorsi l'assessore alla salute — non si sarebbe creato l'enorme deficit che adesso rende tutto più difficile». I calcoli dell'assessore alla Sanità sono semplici: «L'Emilia Romagna — ha spiegato Fiore — ha la stessa popolazione della Puglia ma il suo fondo sanitario è superiore al nostro di oltre 750 milioni di euro». Il divario tra il fondo sanitario destinato alla Puglia e quello percepito dalle altre regioni è ancor più evidente confrontando la spesa procapite che lo Stato impegna per ogni cittadino. In Puglia è di 1.653 euro, la media italiana è di oltre 100 euro superiore.

Ma sul tavolo della difficile trattativa del governo ci sono anche i fondi Fas. La Puglia non ha gradito di essere stata scavalcata dalla Sicilia nell'assegnazione delle risorse destinate alle aree sottosviluppate. Ieri a Roma, Vendola ha sottolineato il disappunto della Regione per questa scelta. Nei giorni scorsi il ministro per lo Sviluppo economico **Scalora** si è impegnato ad affrontare la pratica pugliese al rientro dalla vacanze. Ma ieri, contestualmente al viaggio istituzionale del governatore a Roma, sono cominciati i contatti tra i dirigenti del ministero e i tecnici della Regione.

Sonome mesi che le Regioni italiane invocano un incontro con il presidente del Consiglio. Le ultime riunioni della **conferenza Stato-Regioni**, presiedute dal ministro pugliese, Raffaele Fitto, infatti, si sono sciolte prima di cominciare. I rapporti tra lo Stato e gli enti locali non sono mai stati così foschi.

I protagonisti

LA REGIONE PUGLIA



**VENDOLA**

Il presidente della Regione ha citato per danni Gasparri che parlando di lui aveva affermato: «Almeno va interdetto».



**GASPARRI**

Il presidente dei senatori del Pdl, commentando l'inchiesta sulla sanità, ha rivolto accuse pesanti al governatore pugliese



**TEDESCO**

L'ex assessore regionale alla Sanità è indagato nell'inchiesta del pm Digeronimo. E' accusato di associazione a delinquere



**GRECO**

Il coordinatore regionale del movimento "La Puglia prima di tutto" è coinvolto nella prima inchiesta che ha travolto Tarantini